

glia riportata dal Corner, ove si vede da un lato s. Marco col Leone alato, dall'altro il doge genuflesso e sostenente la Croce, con analoghe leggende. Nel 1594 il Papa Clemente VIII sottopose il monastero al patriarca, e la chiesa fu consagrada nel 1600 dal vescovo di Pistoia Abioso. Nell'antica aveano tomba i dogi Malipiero e Domenico Morosini; e nel monastero fiorirono suore di santa vita. Della concessione fatta da Pio VII alle monache, parlai dicendo di quelle del capitolo cattedrale nel § VI. Pel decreto de' 28 luglio 1806, con cui fu ordinata la concentrazione de' monasteri e conventi nelle provincie venete, questo venne dichiarato di 1.^a classe, ed in esso nel novembre 1807 furono concentrate le monache di s. Chiara. Nella fatale soppressione del 1810, vi fu compreso anche questo monastero. Apprendo dal cav. Cicogna, che il p. Domenico Codagli compilò: *Compendio dell' origine et delle donne illustri di s. Croce di Venetia composto per il p. ec. predicatore e confessore del monastero*. In Venetia 1610. Se io potessi profittare della miniera d'erudizione, qual è l'opera delle *Inscrizioni Veneziane*, potrei tempestare di gemme bibliografiche queste nozioni, almeno delle chiese finora in essa opera illustrate.

43. *S. Simeone Profeta*, volgarmente *s. Simon grande*. La fabbricarono nel 967 i Ghisi, Aoldo e Briosi, in onore di quello ch'ebbe la sorte di ricevere fra le braccia il Redentore bambino, quello il cui corpo vi fu portato nel 1205 dalla cappella di s. Maria di Costantinopoli, da' veneti Balduino e Drusiaco. Nel 1317 fu solennemente dal vescovo castellano Alberti depositato sulla mensa del maggior altare. Pretende Zara di posseder essa il corpo incorrotto del santo, ma non ha documenti. In detta epoca fu portato in questa chiesa il corpo o l'insigni reliquie di s. Ermolao prete di Nicomedia e martire, chiaro per miracoli; con esse sem-

bra che siano pure quelle del celebre s. Pantaleone medico, da lui generato a Cristo. Vi sono ancora le reliquie di s. Pietro apostolo e d'altri Santi, oltre una ss. Spina, e un frammento della s. Colonna, ed una goccia del prezioso ss. Sanguine che mischiato con acqua uscì dal costato del Redentore, tratto da quello restato illeso nell' incendio della basilica di s. Marco, e dono del doge Renieri Zeno. Era collegiata, filiale di s. Pietro di Castello; tuttora è parrocchia. L'edifizio dopo varie vicende fu ridotto allo stato presente da Bartolomeo de Comendà. L'attuale sua forma fra il moderno fa intravedere molto di antico. La sua consacrazione si commemora a' 15 luglio. La parrocchia è soggetta alla decania di s. Silvestro, conta 3444 anime, ed ha per chiesa succursale quella de' ss. Simeone e Giuda apostoli, vulgo *s. Simon piccolo*, di cui nel seguente numero. Nella chiesa di s. Simeone profeta, dietro il maggior altare la figura coricata in marmo, del santo Titolare, è opera di Marco Romano condotta nel 1317. Nell'altare che segue, è del Catena il quadretto della Trinità. Nell'altro è opera del Gramiccia la s. Famiglia. Il monumento al giovine Antonio Donà è del Bosa. La Cena del Signore sul Battistero è lavoro del Tintoretto.

44. *SS. Simeone e Giuda Apostoli*, volgarmente *s. Simon piccolo*. Pare l'anteriore che fosse stata fabbricata nel IX secolo da' Briosi, indi la riedificata venne consagrada a' 21 giugno 1271. Non ostante molte successive riparazioni, convenne nel 1718 demolirla, e poi nel giro di 20 anni e con grandissimo dispendio, da' fondamenti si compì, venendo consagrada a' 27 aprile 1738 da Gaspare Negri vescovo di Cittanova d'Istria e poi di Parenzo. Con solenne culto e al proprio altare, qui si venera da tempo immemorabile il braccio destro intero colla mano di s. Dorotea vergine e martire di Cesarea di Cappadocia, della quale, nel